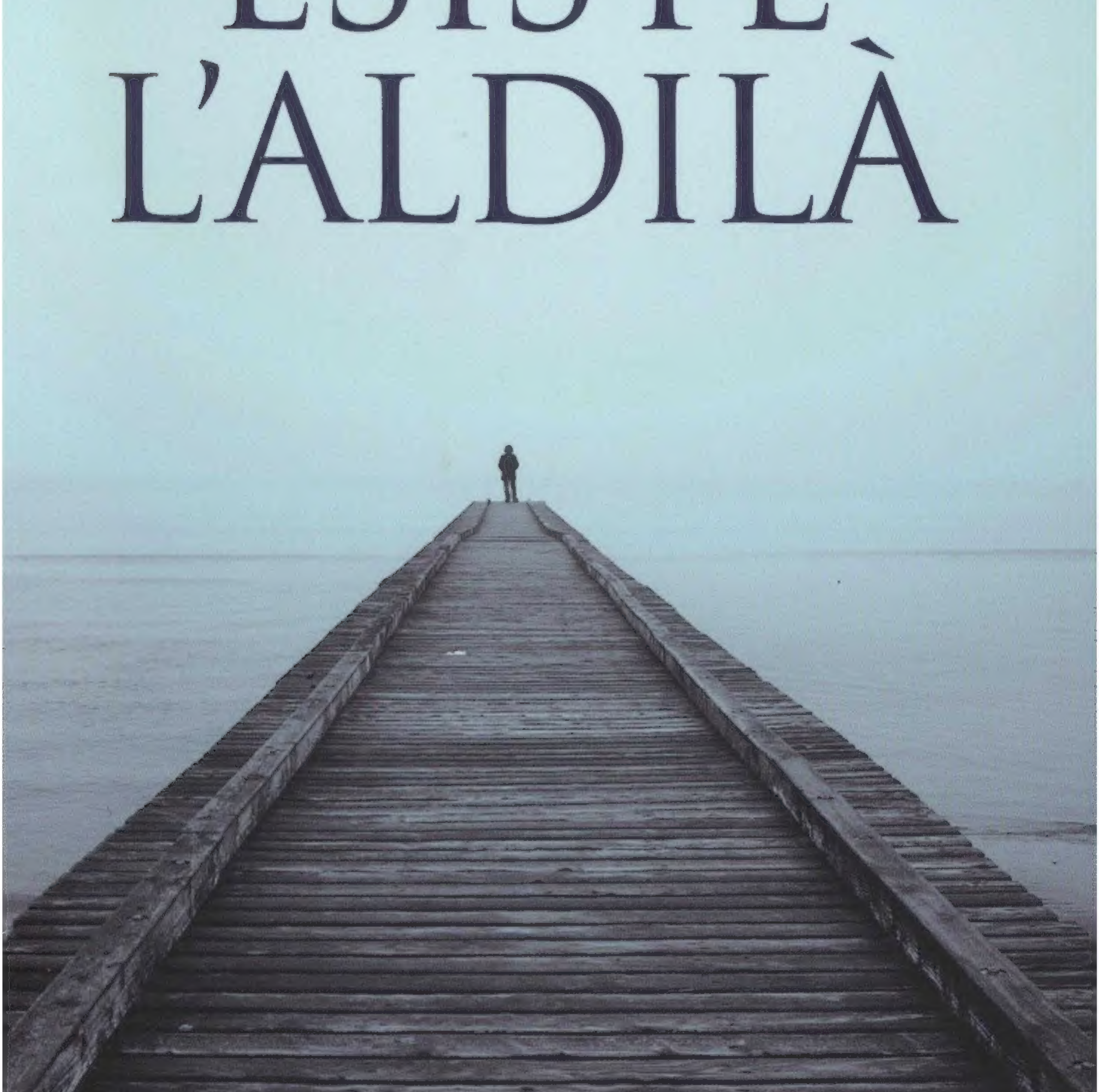
LINO SARDOS ALBERTINI

ESISTE L'ALDILÀ



REVERDITO

«Tutto ebbe origine quando, nel giugno del 1981, avenne un fatto terribile per la mia famiglia...», così introduce la sua testimonianza Lino Sardos Albertini. Andrea, il figlio ventiseienne in procinto di laurearsi in legge, parte da casa per qualche giorno di vacanza prima dell'ultimo esame... «Da quel momento non abbiamo più avuto da lui nessuna notizia». La scomparsa getta il padre in uno sconforto disperato. Circa due anni dopo, quasi casualmente, entra in contatto con una sensitiva, la signora Anita e, attraverso di lei, riesce a comunicare col figlio che gli rivela di essere stato assassinato a Torino durante una rapina. Segue un periodo di affannosa ricerca del corpo, localizzato nel Parco del Valentino, alle rive del Po; ricerca che si rivelerà in sé infruttuosa ma in realtà fecondissima perché nel lungo, amorevole dialogo tra padre e figlio – attraverso la medium – si viene definendo il vero scopo di quel rapporto ritrovato: annunciare al mondo che esiste l'aldilà. Lino Sardos Albertini accetta di sostenere la "missione" di Andrea e il risultato è questo libro. Fatti, circostanze, prove, segni vi sono descritti con commovente scrupolo, lo stesso che induce a riportare i "verbali" dei colloqui, così inquietanti e meravigliosi, tra l'aldilà e l'aldiquà. Nello stesso tempo l'ansia religiosa spinge il padre a sottoporre al vaglio della Chiesa, e della propria coscienza cristiana, ogni aspetto di un'esperienza di cui è pronto a riconoscere le insidie. Infine il dramma della morte del figlio si trasforma, da scandalo e inaccettabile tormento, in mistero di fede.

LINO SARDOS ALBERTINI

ESISTE L'ALDILÀ

REVERDITO

Tutti i fatti riferiti nel presente volume sono rigorosamente corrispondenti alla realtà senza la minima alterazione e sono tutti pienamente documentati.
L'avvocato Lino Sardos Albertini ha devoluto la totalità dei suoi diritti a una istituzione culturale e religiosa.

Testi: Linò Sardos Albertini

Postfazione: Paolo Sardos Albertini

Redazione e impaginazione: Studio editoriale Selmi

Progetto grafico e copertina: MNCG

© 2009 Reverdito Edizioni S.r.l.
Loc. Le Basse, 3 – 38100 Trento-Mattarello

Prima edizione: agosto 2009

Servizio Clienti Reverdito: info@reverditoedizioni.it

Ristampa	Anno
7 6 5 4 3 2 1 0	2013 2012 2011 2010 2009

Stampato presso Giunti Industrie Grafiche S.p.A. - Stabilimento di Prato

NOTA DELL'EDITORE

Riproponiamo con piacere – a molti anni dalla sua prima pubblicazione per i nostri tipi – un volume che ha suscitato negli anni interesse, commozione, discussione, misurabili anche in termini di largo successo editoriale: centinaia di migliaia di copie vendute e traduzioni in circa quindici lingue. Di quell'interesse e di quel successo la presente edizione intende raccogliere l'eco, rilanciandolo al pubblico d'oggi nella consapevolezza dell'attualità dei temi offerti da Lino Sardos Albertini in riferimento alla tragica storia del figlio Andrea.

Il libro si apre con la testimonianza dettagliata dei fatti: un padre che racconta le circostanze della scomparsa prematura e misteriosa del figlio, non si rassegna alla perdita, entra quasi casualmente in contatto con una medium e attraverso di lei in contatto col figlio... Scopre così che il figlio non è perduto e ne dà – come missione condivisa con Andrea – notizia a tutti. Seguono la ricostruzione delle vicende successive al libro, la documentazione dei "verbali" dei colloqui tra il padre e il figlio, l'esame del "caso" costituito da Esiste l'Aldilà*, dalle sue conseguenze e dai suoi risultati.*

L'aggiornamento dell'autore, scomparso pochi anni fa, risale al settembre 1993, per quella che era allora la ventiseieseima edizione del libro. L'ultima parola – in questa vicenda familiare divenuta interrogativo di vita e di fede rivolto a tutti – spetta nella postfazione a Paolo Sardos Albertini, fratello di Andrea e figlio di Lino.

POSTFAZIONE:
LE RAGIONI DI UN "CASO"

La morte: scandalo o mistero?

Esiste l'Aldilà ha costituito, per certi versi, un vero e proprio "caso". Il suo indubbio successo editoriale, il riscontro mediatico raccolto dal suo autore, ma soprattutto le tante, tantissime persone che si sono messe in contatto con il papà di Andrea, gli oltre undicimila lettori che sono diventati interlocutori stabili del notiziario "Amici di Andrea", tutti coloro che ancora oggi, dopo che l'autore del libro è deceduto oramai da alcuni anni, continuano a rivolgersi alla "Fondazione Andrea Sardos Albertini", continuano a scrivere, a telefonare, tutto ciò merita la ricerca di una qualche spiegazione.

Perché, di per sé, il libro racconta una storia purtroppo normale: quella di un padre che ha perduto un figlio. Due persone assolutamente normali, Andrea e suo papà, travolte da una vicenda certamente dolorosa, ma pur sempre come ce ne sono, ogni giorno, tante altre.

Una vicenda nella quale protagonista è la scomparsa, la morte. E, per quanto tutti si sia a contatto con tale tragica realtà, un dato resta certo: la morte (e con essa il dolore, la sofferenza) continua comunque a essere percepita come uno "scandalo", un qualcosa che ripugna intrinsecamente alla nostra natura umana.

Così è per la morte in genere, così per la morte di una persona a noi cara, così è per la più "scandalosa" delle morti: quella di un figlio di cui un genitore sia testimone.

Questa morte è la più "scandalosa" fra tutte, perché sconvolge la più banale delle regole: i figli sono chiamati a essere testimoni della morte dei genitori e non certo viceversa.

La scomparsa di Andrea rientra dunque in questa fattispecie, ma (purtroppo) non costituisce certo caso unico, non è sostanzialmente diversa dalle tantissime altre drammatiche vicende di genitori che hanno perso i figli.

E allora? Perché questa storia "normale" riguardante due persone "normali" ha costituito un "caso", perché ha provocato tanto interesse, perché ha coinvolto tante persone?

La risposta sta forse nel "come" l'autore di *Esiste l'Aldilà*, il papà di Andrea, ha vissuto e ha proposto ad altri quanto invece poteva ben restare nella sua esclusiva dimensione di drammatico dolore personale.

Il papà di Andrea affronta il dramma della scomparsa del figlio su un forte, solidissimo ancoraggio di fede. Egli non ha dubbi: la morte non è la fine di tutto, al di là della morte non c'è il vuoto, il buio, il silenzio del nulla. Al di là della morte c'è la vita, c'è l'aldilà.

La sua solida adesione al messaggio cristiano, la sua fedeltà agli insegnamenti della Chiesa gli fa escludere la dimensione della "morte scandalo", di quella prospettiva, cioè, che violenta la natura dell'essere umano, aprendo la strada solamente alla disperazione, tutt'al più alla ribellione e alla rabbia (perché è successo? Perché a me? Perché a mio figlio?).

Per Lino Sardos Albertini la morte è certamente un mistero, una realtà che travalica le nostre capacità di comprensione, ma che non per questo autorizza il negare che delle ragioni ci siano. Ed è questa sua convinzione della "morte mistero" (e non "morte scandalo") che gli permette di non cadere nella disperazione. Alla luce della fede, di questa Fede, la morte anche di una persona cara, anche quella di un figlio può essere un segno, un motivo di speranza.

Il dolore non per questo viene meno, resta intatto, resta lacerante (del resto anche Gesù pianse alla morte dell'amico Lazzaro), ma è un dolore che, proprio in nome della speranza, induce a guardare avanti, a guardare "oltre" la morte.

Esiste l'Aldilà è un libro nel quale si fa proprio questo: si guarda "oltre la morte" e si aiuta il lettore a fare altrettanto.

L'autore lo fa con gli strumenti che gli sono propri: non le motivazioni del sentimento, le pulsioni dell'emotività, ma quelli della razionalità, della logica, della elencazione – quasi curiale – degli elementi fattuali, di prova o di indizio, che possano essere a sostegno della argomentazione della vita dopo la morte. È significativo che una sua opera successiva si intitoli proprio *Indizi e prove dell'Aldilà*.

È un modus operandi che rivela tutta la professionalità di Lino Sardos Albertini: avvocato, il quale, come nelle cause avanti ai Tribunali si sente in dovere di mettere in campo tutti gli argomenti, tutte le ragioni, tutte le motivazioni che possano far sì che la posizione del suo cliente trovi l'accettazione del Giudice, così analogamente propone ai lettori del libro *Esiste l'Aldilà* tutto ciò che possa costituire supporto della sua tesi a favore della vita oltre la morte.

Fede e razionalità, dunque, ma c'è anche un terzo elemento a concorrere nel dare vita al "caso" *Esiste l'Aldilà*. L'autore, il papà di Andrea, proprio perché ha vissuto la sua tragedia in termini non di disperazione, ma di speranza, ne ha tratto motivo per non adagiarsi nella propria situazione personale.

La speranza è virtù tipicamente operativa, induce infatti a guardare avanti, induce a "fare".

Ed è questa caratteristica del "fare" a costituire fondamento dell'adesione delle tante migliaia di persone, del forte riscontro mediatico (un numero rilevante di servizi su giornali a tiratura nazionale, l'invito all'autore a comparire in numerose trasmissioni televisive: per tutte basti citare il "Maurizio Costanzo Show"), di quel rapporto continuato, attraverso il notiziario "Amici di Andrea", con ben undicimila destinatari.

Un "fare" che ha avuto la sua piena e pressoché esclusiva mo-

tivazione nella volontà di Lino Sardos Albertini di offrire ad altri ciò che egli aveva già realizzato in se stesso: tramutare il dramma, la tragedia della scomparsa del figlio nella profonda serenità di sapere che, oltre la morte, Andrea c'era comunque, tanto che con lui era possibile mettersi in contatto e interloquire.

E veniamo così all'ultimo punto: come può realizzarsi tale contatto?

Il libro offre una testimonianza di un rapporto di tipo medianico. Ma lo fa sottolineando fermamente il carattere assolutamente straordinario, del tutto eccezionale di tale mezzo. Lo fa, soprattutto, inquadrando il tutto nel dogma della Comunione dei Santi, vale a dire nella certezza che tra chi è in vita e chi è defunto non si sono interrotte le comunicazioni, ma anzi queste sono attuali e operanti: da noi ai nostri morti, da loro a noi viventi.

In questa premessa lo strumento medianico o paranormale diventa certamente la non regola, risulta anzi una strada assolutamente priva di certezze e di credibilità.

Personalmente posso anche accettare che, su cento dati che mi vengano forniti da fonti paranormali, uno possa anche essere vero, ma sono ben sicuro di non essere in grado di sapere come distinguerlo dagli altri novantanove fasulli (e magari truffaldini); pertanto la mia personale conclusione è che lo strumento del paranormale – per quanto mi riguarda – non mi serve, non mi interessa e non intendo assolutamente farne uso.

Lino Sardos Albertini, pur pensando che la sua esperienza medianica avesse avuto dei connotati di verità, tuttavia è estremamente chiaro nell'indicare, a tutti, quale sia la strada maestra per realizzare il contatto con i nostri cari che non ci sono più: la strada della preghiera.

È l'invito che gli ho sentito formulare un numero infinito di volte. A quanti gli scrivevano per avere notizie di una persona cara scomparsa, a quanti gli telefonavano o venivano a trovarlo per chiedergli come comunicare con il proprio figlio, il proprio genitore, il proprio coniuge scomparsi, a tutti egli dava una risposta e una sola: pregate!

È quanto, dopo la sua scomparsa nel 2005, ritengo doveroso continuare a fare a mia volta, rispondendo a coloro che contattano la "Fondazione Andrea Şardos Albertini" per cercare conforto e comprensione. A tutti e a ciascuno dico una sola cosa: pregate, rivolgetevi a Colui che si è definito il "Dio dei viventi". Fatelo con tenacia, con costanza. Vedrete, con precisione quasi scientifica, che le vostre preghiere non saranno mai vane, toccherete con mano che la scomparsa dei vostri cari non sarà più uno scandalo, ma solo un mistero. Vi renderete conto che i vostri cari, nell'aldilà, riceveranno queste vostre preghiere e che queste non resteranno senza risultato.

Continuo a dare questo suggerimento nella convinzione che sia mio fratello Andrea che mio papà Lino non possono non essere con me pienamente d'accordo.

PAOLO SARDOS ALBERTINI
luglio 2009

Lino Sardos Albertini (1915-2005) ha esercitato a lungo a Trieste la professione di avvocato cassazionista, impegnandosi contemporaneamente in varie attività culturali e sociali come uomo di fede ed europeista convinto.
È stato, tra l'altro, presidente della giunta diocesana dell'Azione Cattolica della sua città. Autore di vari studi di carattere giuridico e civico, ha soprattutto instancabilmente promosso il messaggio trasmessogli dal figlio Andrea: esiste l'aldilà. L'omonimo, presente libro ha avuto dal 1985 a oggi quasi trenta edizioni e una quindicina di traduzioni in altre lingue.
Tra gli altri titoli: *Dall'Aldilà la Fede* (Milano 1988), *Prove e indizi dall'Aldilà* (Milano 1992), *Riflessioni di un ottuagenario* (Trento 1996), *La luce di Andrea. Una testimonianza dall'Aldilà* (2001).

La straordinaria testimonianza del colloquio tra un padre e un figlio, oltre i limiti della morte

~

Una storia avvincente di dolore, di fede e di speranza, un annuncio rivolto al mondo: esiste l'Aldilà

ISBN 978-88-6314-039-2

9 788863 140392

92654U

€ 14,00